

# Un guanto

Francesco De Gregori

Un guanto precipitò da una mano desiderata  
A toccare il pavimento del mondo in una pista affollata.  
Un gentiluomo, un infedele lo seguì con lo sguardo.  
E stava quasi per raggiungerlo, ma già troppo in ritardo,  
E stava quasi per raggiungerlo, ma troppo in ritardo.  
Era scomparsa quella mano e tutta la compagnia  
E chissà se era mai esistita.  
Era scomparsa quella mano e restava la nostalgia  
E il guanto e la sua padrona scivolavano via  
E il guanto e la sua padrona pattinavano via.  
Sotto un albero senza fiori si struggeva l'amore amato.  
Il guanto era a pochi passi, irraggiungibile e consumato.  
In quella grande tempesta d'erba, non era estate, né primavera.  
E non sembrava nemmeno autunno perché l'inverno non esisteva.  
E non sembrava nemmeno autunno perché l'inverno non esisteva.  
Quando un uomo da una piccola barca con un mezzo marinaio  
Vide qualcosa biancheggiare.  
Un uomo da una piccola barca, sporgendosi sul mare:  
Era il guanto che rischiava di annegare,  
Era il guanto che rischiava di affondare.  
Fu un trionfo di conghiglie, un omaggio di fiori  
Per il guanto restituito alla banalità dei cuori,  
Ad una spiaggia senza sabbia, a una passione intravista  
Ad una gabbia senza chiave, ad una stanza senza vista,  
Ad una gabbia senza chiave, ad una vita senza vista.  
E intanto milioni di rose rifluivano sul bagnasciuga.  
E chissà se si può capire.  
Che milioni di rose non profumano mica  
Se non sono i tuoi fiori a fiorire,  
Se i tuoi occhi non mi fanno più dormire. Era la notte di quel brutto giorno, i guanti erano sconfinati,  
Come l'incubo di un assassino o i desideri dei condannati.  
Dietro al guanto maggiore la luna era crescente  
E piccoli guanti risalivano la corrente  
E piccoli guanti risalivano la corrente.  
Fino al Capo dei sogni e alla riva  
Del letto dell'innocente che dormiva.  
Un mostro sconosciuto osservava non osservato  
Sopra a un tavolo il guanto incriminato  
Sopra al tavolo un guanto immacolato. E il guanto fu rapito in una notte d'inchiostro

Da quel mistero chiamato amore  
Da quell'amore che sembrava un mostro.  
Inutilmente due nude mani si protesero a trattenerlo.  
Il guanto era già nascosto dove nessuno pù pì vederlo,  
Il guanto era già lontano quanto nessuno pù pì saperlo.  
Oltre la pista di pattinaggio e le passioni al dà di festa  
E le onde di tutti i mari.  
E il trionfo nella tempesta e le rose nella schiuma.  
Il guanto era volato pì alto della luna.  
Il guanto era volato pì leggero di una piuma.Oltre il luogo e all'azione e al tempo consentito,  
E all'amore e le sue pene.  
Il guanto si era già posato in quel quadro infinito  
Dove Psiche e Cupido governano insieme  
Dove Psiche e Cupido sorridono insieme

Songwriters  
DE GREGORIPublished by  
Lyrics © Sony/ATV Music Publishing LLC

Lyrics provided by  
<https://damnlyrics.com/>